

Padova, 15/05/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0048083 / U

Del: 15/05/2018

Destinatario: Regione del Veneto Area Tutela e Sviluppo del Territorio Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA
NUVV coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Indirizzo: , **Città:** , **CAP:**

Oggetto: D.LGS. 152/2006 COME MODIFICATO DAL D.LGS. 4/2008. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS
PER IL PIANO URBANISTICO ATTUATIVO PER AMPLIAMENTO DI UN FABBRICATO PRODUTTIVO AD USO
SHOWROOM NEL COMUNE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA TV - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE
PRELIMINARE

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Stato dell'Ambiente

L'impiegato addetto
ROMAN GRAZIELLA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso

Prot. vedi file segnature xml allegato

Class. XIII.00.00

Spett.le Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c Spett.le Ditta Proprietaria
Zecchinon Cucine s.r.l.
zecchinoncucinesrl@legalmail.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per il piano urbanistico attuativo per ampliamento di un fabbricato produttivo ad uso showroom nel Comune di Sernaglia della Battaglia (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

In riferimento alla nota della Regione Veneto Prot. N.145109 del 18/04/2018, Prot. ARPAV N. 38476 del 18/04/2018, esaminata la documentazione fornita, si rileva quanto segue.

ARIA

(a cura del Servizio Stato dell'Ambiente – Dirigente Responsabile Dr.ssa Maria Rosa)

Sebbene non si evincano particolari effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano ad esclusione della fase di cantierizzazione e dell'aumento del traffico veicolare già evidenziati nella documentazione fornita, si sottolinea che il territorio comunale di Sernaglia della Battaglia, per le particolarità oro-climatiche che lo caratterizzano, risulta tra i più critici per la presenza di inquinamento atmosferico all'interno del territorio provinciale di Treviso.

In generale, per non precludere la possibilità futura di raggiungere all'interno del territorio comunale valori per la qualità dell'aria che rispettino i riferimenti normativi, è necessario mettere in atto da subito azioni per la riduzione delle emissioni prodotte dalle diverse sorgenti già presenti nel territorio stesso nonché soppesare con cura l'opportunità e necessità di autorizzare l'incremento di nuovi sorgenti emissive.

ACQUE

(a cura del Servizio Stato dell'Ambiente – Dirigente Responsabile Dr.ssa Maria Rosa)

La carenza della rete fognaria a livello comunale costituisce una criticità per la matrice "acque". Si garantisca in merito a fognature e depurazione il rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente e in

particolare quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

In merito ad impermeabilizzazione delle superfici scoperte, acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio si rispetti quanto indicato dalla normativa e in particolare dell'art. 39 delle NTA del PTA. E' fatto salvo quanto espresso dagli enti competenti sull'invarianza idraulica.

Relativamente all'ambito comunale, in merito ai materiali delle tubazioni per le acque destinate al consumo umano si rimanda all'Autorità competente la valutazione dei vincoli derivanti dal rispetto del DM 174/2004 e di eventuali piani di sicurezza delle acque.

RIFIUTI

(a cura del Servizio Osservatorio Rifiuti – Dirigente Responsabile Dr.ssa Lorena Franz)

La realizzazione del nuovo edificio commerciale dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Sernaglia e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Destra Piave".

SUOLO E SOTTOSUOLO

(a cura del Servizio Osservatorio Suolo e Bonifiche – Dirigente Responsabile Dr. Paolo Giandon)

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. "Suolo e sottosuolo" del Quadro di verifica ambientale (pag. 34) non riporta un'adeguata analisi del contesto ambientale in quanto non considera la natura dello strato attivo del suolo (primi 1,5-2 metri di profondità) e quindi ignora completamente l'esistenza della Carta dei suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e tutte le carte da essa derivate per valutare gli aspetti applicativi (tutte le cartografie citate fanno parte del Quadro conoscitivo ex LR 11/2004 e sono disponibili sul Geoportale Veneto). Di conseguenza non valuta tutte le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili, elemento necessario per definire la sostenibilità ambientale dell'intervento. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato all'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che "Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio".

Si richiede pertanto di rivedere tale paragrafo integrandolo con gli elementi sopra evidenziati. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare in dettaglio le funzioni svolte dal suolo, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che ne comportano l'eliminazione.

Al par. "Quadro progettuale" (pag. 18) si riporta che l'intervento interesserà una superficie pari a 1.500 m² adibita a piazzale di sosta e manovra degli automezzi e che è prevista la creazione di un invaso di 90 m³ per il mantenimento dell'invarianza idraulica oltre alla realizzazione di una barriera verde; risulta comunque poco chiaro in quale misura l'opera modificherà complessivamente l'impermeabilizzazione dell'area in quanto non è specificata la tipologia di copertura attualmente presente sull'area.

Al par. "Analisi degli effetti indotti dal progetto" (pag. 67), nella Matrice di stima degli impatti alla voce "Suolo e sottosuolo" (pag. 76), relativamente al consumo di suolo si afferma che in fase di esercizio l'impatto è di tipo "permanente reversibile e a scala locale" tanto da non prevedere misure compensative adeguate. In realtà le alterazioni dovute all'impermeabilizzazione sono sempre significative perché il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo

attuale e dalla sua localizzazione urbanistica) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità dei servizi ecosistemici, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili. Tale perdita non può ritenersi compensata dalla sola realizzazione di opere per la regimazione delle acque meteoriche o di fasce arbustive perimetrali all'area.

In conclusione, gli scarsi elementi a disposizione relativamente all'analisi ambientale e agli effetti dell'intervento sulle componenti ambientali ed in particolare sul suolo non consentono di valutare la coerenza dell'intervento con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, recentemente ribadite e rafforzate dall'art. 1 della L.R. 14/2017, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, per gli interventi che prevedono nuova occupazione di suolo.

Come principio generale, nel caso in cui ci sia un aumento della superficie occupata da nuove edificazioni, si ritiene necessario evidenziare l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione (ad es. eliminazione dalla pianificazione esistente di una pari superficie soggetta a nuove edificazioni) allo scopo di tendere all'obiettivo di saldo zero di consumo di suolo sul territorio comunale. Nello specifico caso si dovrebbe far ricorso allo strumento del credito edilizio in modo da prevedere che una superficie delle stesse dimensioni dell'intervento previsto sia sottratta da quelle di possibile edificazione definite dal vigente strumento urbanistico.

Si invita infine ad individuare nel progetto tutte le azioni atte a ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree **parzialmente coprente**, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dal progetto stesso.

Rimanendo a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti si porgono distinti saluti.

Il Direttore del Dipartimento
Ing. Loris Tomiato

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

pag. 3 di 4

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 75 ai 150 mm, pari a circa 750-1.500 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800-3.600 GJ, o circa 490.000-975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni dell'area può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa, inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni che esercitano uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque.